

RILETTURE DI «ISCRIZIONI GRECHE ANTICHE DI SICILIA E MAGNA GRECIA» (IGASM)

Propongo in queste pagine una serie di letture alternative che mi pare contribuiscano a mettere in discussione il testo tràdito.

Ad IGASM I 69

- 1.2: sul piombo sta scritto Μαμονος, che viene inteso come forma corrotta per Μ(ν)άμονος; vedasi però Μαμω[νος] in «BCH» 11 (1887), p. 398, e Μαμονα in «Mel. Bey.» 3 (1908), p. 462, n. 39, con l'osservazione di L. Zgusta, *Kleinasiatische Personennamen*, Praha 1964, p. 285.
- 1.4: con Ταμμάρῶ è probabilmente da collegarsi Τάμαρος su una moneta di Smirne, vd. Pape - Benseler, *s.v.*
- 1.5: mi chiedo se il nome che appare inarcato tra la l. 5 e la seguente non debba essere restituito in Τοξ(ό)τα.

Ad IGASM I 70

All'ultima riga mi pare di poter leggere distintamente λκιδοκοι, che integrerei in (Ἄ)λκιδόκοι, antroponimo femminile, cui corrisponde il maschile Ἄλκιδοκος in Pausania 5.3.7.

Ad IGASM I 70 bis

La supposta forma Μιντιάδας per Μιλτιάδας trova un parallelo nell'attico Μιντιάδο/Μιτιάδο, per cui cfr. L. Threatte, *The Grammar of Attic Inscriptions*, Berlin - New York 1980, p. 558.

Ad IGASM II 70 (Fig. 1):

Σαπρίον è la lettura che ho proposto, fondandomi sulla interpretazione del terzo segno da sinistra come un *pei* in direzione regressiva; devo ammettere che la lettera non è chiara. M.T. Manni Piraino (*Nuove iscrizioni dall'acropoli di Gela, in Φιλίας χάριν. Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni*, Roma 1980, p. 1772 nt. 28) notava: «([...] l'altra [iscrizione] sotto il piede di una *lekythos* attica dell'inizio del V sec. = Ξαδριῶν – io leggerei Ξαδριῶν – antroponimo non attestato?)». Se si accetta Σαδριῶν, allora l'antroponimo rischia di essere una forma

italica affiorante tra i resti delle parlate sicule; risulta infatti ovvio il rapporto con l'osco *Sadrius*, peligno *Sadries*, cui risponde in lat. *Satrius*, cfr. W. Schulze, *Zur Geschichte Lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904, p. 225 ss.

Quanto alla lettura Σαπίον, da me proposta, devo riconoscere che gode del supporto di una documentazione piuttosto tarda, confinata all'antico Egitto, cfr. F. Preisigke, *Namenbuch*, Heidelberg 1922, p. 362; D. Foraboschi, *Onomasticon alterum papyrologicum*, Milano - Varese 1971, p. 280 (Σαπίον).

Ad IGASM II 75

Sul piede di *kylix* attica a vernice nera appare graffito ἐπίς ἐμ(ι).

Evidentemente non si tratta né di una dedica né di una indicazione di possesso, ma l'oggetto si autodefinisce come ἐπίς. In IGASM ho avanzato la proposta di intenderlo come variante per ἐπίς con una assimilazione di μπ > ππ quale si ritrova in cretese¹; ma non avrebbe senso che il nappo si autodefinisse «zanzara», motivo questo che mi induce a scorgervi una forma diminutiva distinta².

Lo Chantraine (*La formation des noms en grec ancien*, Paris 1933, p. 343) rileva la cospicua presenza nella classe di questi diminutivi dei nomi di coppe; ma il nostro ἐπίς se ne distinguerebbe in quanto presenterebbe una forma radicale in πτ- (cfr. H. Frisk, *GEW* II, p. 540 ss.) di cui potrebbe conservarsi un derivato nel diminutivo ἐπίσιον καὶ τὸ βραχὺ καὶ δαψιλῶς πίειν di Esichio, questo da ἐμ-πτ-ιον.

Ad IGASM II 122

Propongo una differente interpretazione dei due antroponimi. Inizierò dal secondo e mi fondo sulla glossa di Esichio μύσχλης μύλος. Il nostro Μύσχελος parrebbe un ipocoristico in -υ, derivato da Μυσχέλης, forma con anaptissi rispetto alla glossa di Esichio dianzi citata. Quindi distinguerei Μύσχελος da Μύσχελος.

Quanto al primo antroponimo, mi chiedo se il segno a croce che si trova al centro del tondo non sia un contrassegno in uso presso i vasai e non già un segno alfabetico; pertanto lo isolerei dal resto. Se si dovesse leggere Ἰγας quanto rimane, non mancherebbero confronti con forme asiatiche; vedasi al riguardo Ἰγας di MAMA 8³.

Concludendo, i due antroponimi dovrebbero essere restituiti come Ἰ(ν)γας e Μύσχελος.

Ad IGASM IV 51 (Fig. 2)

La laminetta bronzea, proveniente da Petelia, attesta la donazione della casa (e delle cose attinenti) da parte di Σαότις a un tale Σικαίνιας. A dire il vero l'incisore della tabella bronzea, destinata ad essere conservata come documento d'archivio e pertanto condizionata da una precisione formale, in particolare nei riguardi del beneficiario, aveva in un primo tempo inciso Σικαίναι, ma ravvedutosi aveva inserito, come gli era stato possibile, la lettera mancante (*iota*), onde Σικαίνιαι.

¹) Cfr. Fr. Bechtel, *Die griechischen Dialekte*, II, Berlin 1923, p. 709.

²) Nel senso che non presenterebbe il suffisso -ιδ-.

³) Cfr. Zgusta, *Kleinasiatische Personennamen* cit., p. 200.

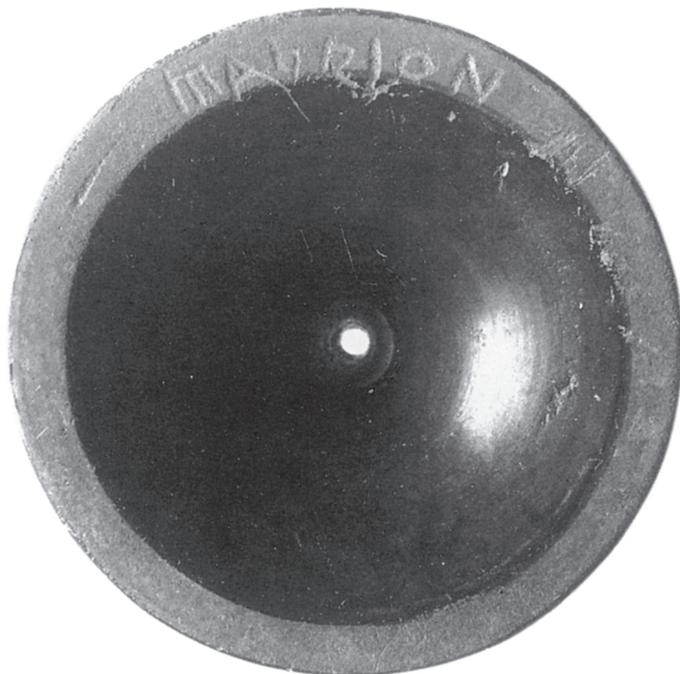


Fig. 1. - Piede di lekythos attica a vernice nera.

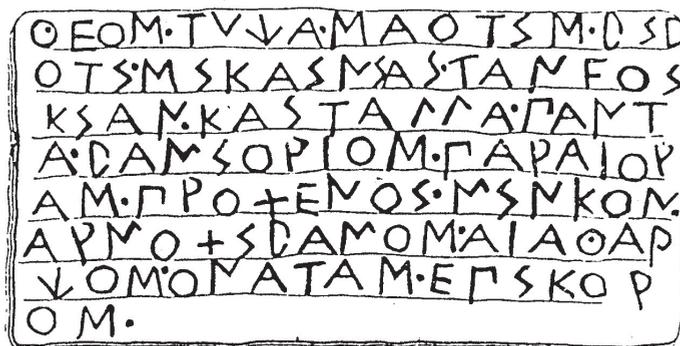


Fig. 2. - Tabella bronzea da Petelia.

Quindi Σικαινίας è la forma da cui si parte ⁴; si tratta probabilmente di una forma in -ίας, derivata da un primitivo (?) ⁵. Tra questi nomi in -ίας lo Schwyzer ricorda Ἑλλησποντίας da Ἑλλήσποντος ⁶. Analogamente, penso che nel nostro caso ci si debba rifare ad un termine che doveva essere familiare per contiguità geografica e per vicende storiche all'estensore del lascito: Σικανίας, da cui Σικαινίας ⁷; l'incisore in un primo tempo aveva scritto Σικαίνας per Σικαινίας ⁸, derivato per diosmosi (-ανία > -αινά); successivamente si sarebbe ravveduto e avrebbe tentato di correggersi, ma solo parzialmente e lasciandoci così un documento della discrepanza tra grafie ufficiali e pronuncia reale.

Ad IGASM IV 86

Ἀσικας, a detta del Pagliara ⁹, sarebbe un antroponimo portato da una donna greca a Valesio. Osservando da vicino la forma, parrebbe trattarsi di un *Kurzname*, verosimilmente con la geminazione della consonante finale onde Ἀσίκκας; tale suffisso pare richiamare i diminutivi in -εκ(κ)ας, -οκ(κ)ας per -εκράτης, -οκράτης ¹⁰.

L'onomastica greca fornisce l'attestazione di Ἀσικράτης per Tasos ¹¹; si tratta di un composto con primo elemento φασι- ¹², cui corrisponde φασία a Metaponto ¹³. L'occorrenza della forma senza *digamma* in Ἀσικας pone qualche problema: a Valesio è presente una Greca di un certo rango. Sul piano dei rapporti politici, che occorre configurare per questa epoca (500 a.C.) è opportuno considerare le relazioni dei Messapi con Taranto: all'inizio del secolo cadono conflitti che oppongono Tarantini ed indigeni e che inducono i primi a cercare altrove terre da colonizzare.

A Taranto il *digamma* iniziale è attestato sino al 300 a.C. ¹⁴. Ma anche presso gli Achei il *digamma* è duro a morire. Se dunque Ἀσικας presuppone una base φασι-, come propende a credere anche il Pagliara ¹⁵, rimane aperto il problema della scomparsa del *digamma* in un nome inciso in caratteri manifestamente achei, ma che probabilmente riflette una provenienza allotria. Se è lecito avanzare una proposta, intenderei Ἀσικα come una forma rodia, così come rodia è la defunta cui è dedicata la lastra calcarea di Selinunte IGASM I 25 bis; che a Rodi il *digamma* iniziale sia caduto per tempo è fatto noto ¹⁶.

RENATO ARENA

⁴) Cfr. Schulze, *Zur Geschichte Lateinischer Eigennamen* cit., p. 371, trattando dei nomi latini *Sicca*, *Siccani* ecc., osserva: «Σικαινία gehört schwerlich hierher».

⁵) Cfr. A. Debrunner, *Griechische Wortbildungslehre*, Heidelberg 1917, § 288.

⁶) Cfr. E. Schwyzer, *Griechische Grammatik*, I, München 1939, p. 470.

⁷) Cfr. A. Landi, *Antroponimia siceliota*, Roma 1981, p. 87.

⁸) Della questione ho trattato in «RIFC» 93 (1965), p. 439 ss.

⁹) Cfr. C. Pagliara, «ASNSP», s. III, 13 (1983), p. 64 ss., tav. 26.1.

¹⁰) Cfr. Schwyzer, *Griechische Grammatik* cit., I, p. 636.

¹¹) Cfr. IG XII 8.278 (sec. VI a.C.).

¹²) Cfr. Fr. Bechtel, *Die historischen Personennamen des Griechischen bis zur Kaiserzeit*, Halle 1917, p. 85.

¹³) Cfr. IGASM IV 55; φασία torna a Lebadea, IG VII 3068 (sec. II a.C.).

¹⁴) Cfr. IGASM V, p. 54.

¹⁵) Cfr. Pagliara, «ASNSP» cit., p. 67 e nt. 122.

¹⁶) Cfr. Bechtel, *Die griechischen Dialekte* cit., p. 619.